

IL CASO DELLE FALSE PROGRAMMAZIONI

## I FURBETTI DEL CONCERTINO

di Sapo Matteucci

Li potremmo chiamare i "furbetti del concertino" se non suonasse irridente per tutti i danneggiati. I "furbetti" sono i falsi programmatori, quelli che in giro per l'Italia, avevano messo su una o più organizzazioni per togliere diritti alle composizioni realmente eseguite (quelle degli altri, che il pubblico apprezza) e assegnarle, invece, alle loro (che il pubblico non apprezza). Un danno e una truffa di parecchie decine di milioni di euro che la Siae aveva individuato con decine di controlli a tappeto, riscontri incrociati, blitz d'ispettori in incognito a cui erano seguite denunce alla magistratura e sospensione dalla ripartizione dei diritti.

Negli ultimi tempi, si è avuto un notevole incremento delle ispezioni e soprattutto, è stata adottata una decisione da parte della Commissione Musica e dal Consiglio d'Amministrazione di capitale importanza, per scoraggiare questo fenomeno truffaldino.

Ma andiamo con ordine, focalizzando la nostra attenzione sul settore dei trattenimenti per le feste e per i cosiddetti "concertini", termine desueto, ma comodo per definire la musica dei piano bar o di puro intrattenimento. Un settore che ha maturato, nel 2004, più di 23 milioni di euro di diritti.

### IL METODO

Relativamente, semplice, ma assai articolato, il metodo consiste nel falsificare sistematicamente i programmi dove l'organizzatore di spettago-

**Decine di controlli a tappeto, riscontri incrociati, blitz d'ispettori, denunce alla magistratura. Il recupero di un'ingente quantità di diritti e un'importante decisione della Commissione della Sezione Musica e del C.d.A della Siae che elimina alla radice il fenomeno. E poi, un'esemplare sentenza del Tribunale di Roma.**

lo o il delegato a corrispondere i diritti, dovrebbe segnare le composizioni effettivamente eseguite. Al posto delle canzoni realmente suonate e interpretate, vengono dichiarate canzoni per lo più sconosciute. Chi dichiara è quasi sempre anche l'editore/autore delle canzoni non eseguite o è suo complice. In questo modo, i diritti vanno agli editori e agli autori di canzoni che non sono state eseguite e vengono sottratti ai legittimi autori ed editori.

Dai controlli effettuati dalla Siae negli ultimi anni, risultava che una forte percentuale di questi programmi era falsificata. Per esempio a Roma e a Salerno, erano falsificati oltre il 50% dei programmi. Nello stesso tempo, il deposito di nuove opere musicali aveva subito una notevole impennata. In un determinato periodo, addirittura, il numero di brani depositati alla Siae da autori del tutto sconosciuti ha superato di gran lunga quello dei più noti autori italiani con una lunga attività. È stato frequente il caso di persone che, in un solo semestre, hanno depositato centinaia di opere, arrivando a disporre di cataloghi di migliaia di brani: negli ultimi cinque anni, la percentuale di nuove opere italiane depositate ha rappresentato il 137% del totale. In alcuni casi si è scoperta l'esistenza di pro-

grammi preallestiti, memorizzati su dischetti, che venivano firmati da direttori d'esecuzioni non iscritti alla Siae (per non incorrere in sanzioni disciplinari) senza tener conto della reale esecuzione dei brani.

### I RIMEDI

La Siae ha sospeso migliaia di false programmazioni, recuperando in poco tempo qualcosa come 10 milioni di euro (ripartiti proporzionalmente agli autori di brani realmente eseguiti) pubblicando puntualmente i nomi dei falsari e denunciando all'autorità giudiziaria diversi compilatori di programmazioni fasulle. L'intervento repressivo da solo, però non poteva bastare. Perciò la Commissione Musica ha preso recentemente un importantissima decisione: quella di cambiare il metodo di ripartizione dei concertini, decidendo di procedere, non più sulla base di programmi comunque falsificabili, ma a campione. Da oggi in poi, la musica eseguita nei piano bar e nei trattenimenti, viene direttamente e segretamente registrata, in un certo numero di locali, da personale addetto della Siae. L'ammontare di tutti i diritti viene diviso, per il 75%, fra le composizioni campionate e per il 25%



fra i programmi stilati come avveniva prima. C'è stata la reazione di chi temeva di non essere incluso fra le programmazioni campionate. "E' un problema relativo - spiega Sabina Riccardelli, direttore della Divisione Autori della Siae - perché prima gli autori veri, cioè quelli eseguiti realmente, arrivavano, per questo tipo di esecuzioni, a perdere anche il 60-70% dei loro diritti. Così vi è molta più consonanza fra l'eseguito e il ripartito. D'altra parte è molto importante ri-

marcare che la decisione della Commissione Musica è stata presa all'unanimità, proprio perché era importante far venir meno il sistema truffaldino all'origine. Va ricordato che è stato rafforzato anche l'impianto sanzionatorio: le composizioni che risultano dichiarate, ma non eseguite più volte nello stesso semestre, sono escluse dalla ripartizione per un anno. Teniamo anche conto che il controllo a campione è molto sviluppato in tutte le Società d'autori più avver-

tite e organizzate. Certo è importante estendere al massimo la campionatura. Comunque gli autori e gli editori veri non hanno nulla da temere da un sistema che taglia l'erba sotto i piedi a organizzazioni truffaldine molto ramificate, che si accaparravano una buona parte dei loro diritti."

#### LA SENTENZA

Come si è accennato, la Siae non si è limitata a recuperare una parte ingente di diritti e a sospendere parecchie composizioni dalla ripartizione, ma ha denunciato alla magistratura questi gravi comportamenti. Proprio lo scorso mese, il Tribunale di Roma ha emesso una sentenza, per così dire, esemplare, condannando per truffa aggravata ed esecuzione abusiva di opere musicali autori ed editori musicali, responsabili di lucrare indebiti e ingenti compensi per diritto d'autore.

Si tratta d'una sentenza innovativa e assai rilevante giunta a seguito d'una denuncia presentata del 2001 dalla Siae, dopo una fitta serie di controlli presso noti bar e alberghi di Roma.

In particolare viene ravvisato, per la prima volta il reato di truffa aggravata per false programmazioni musicali, col riconoscimento di danni morali e patrimoniali nei confronti della Siae. La sentenza è stata ritenuta davvero importante: "Cominciamo a vedere i frutti d'una decisa azione, iniziata qualche tempo fa" ha dichiarato il Presidente Assumma "e ci aspettiamo che altre Procure da noi investite, seguano l'esempio di quella di Roma, per arrivare a sgominare organizzazioni che danneggiano pesantemente gli autori onesti."

Angelo Della Valle, Direttore Generale ha aggiunto: "La Siae lotta da sempre contro le false programmazioni per evitare che soggetti sconosciuti si appropriino dei diritti dei veri autori. Facciamo migliaia di controlli, registrazioni riservate con l'impegno costante dei nostri tecnici e operatori territoriali, arrivando a recuperare in prima istanza, cifre considerevoli, ripartendole poi fra i legittimi destinatari".

Un lavoro molto complesso quello della verifica delle esecuzioni musicali dal vivo e della relativa ripartizione dei diritti ad autori ed editori, che ha bisogno d'un'attenzione giornaliera (e notturna) e d'un costante rinnovamento. La volontà di questo rinnovamento, per raggiungere una sintonia ottimale e capillare, fra quel che si esegue e quel che si ripartisce, è stata espressa in pieno dalla decisione della Commissione Musica, del C.d.A. e da tutta la Siae. L'importante sentenza di Roma ha avvalorato ancor più questa decisione.